



FONDAZIONE RUSSIA CRISTIANA



UN INCONTRO CHE CONTINUA *Vita e pensiero tra Oriente e Occidente*

CONVEGNO INTERNAZIONALE • MILANO-SERIATE, 22-24 OTTOBRE 2010

INTRODUZIONE AGLI ATTI

Nella nostra epoca malata di solitudine è difficile comprendere o ammettere che la vita consista essenzialmente in un continuo incontro. Eppure così è, se solo si vive, dal momento stesso in cui ci si sveglia il mattino: ogni istante è un incontro, con le cose non appena si aprono gli occhi, con i propri simili non appena si prende sul serio l'avventura della vita, con un mistero ultimo (che alcuni chiamano Dio) non appena si ha il buon senso di ammettere che non siamo padroni della nostra vita e che non ce la siamo dati da soli.

Una volta che si sia capito almeno questo, è comunque difficile resistere alla tentazione di ridurre questi infiniti altri che ci costituiscono alle categorie con le quali il potere di questo mondo ci ha abituato a pensare, quelle della paura o della cupidigia, la paura di essere conquistati o la cupidigia di conquistare: essere posseduti o possedere le cose, gli altri, il senso e il segreto dell'esistenza. È difficile resistere a questa tentazione, eppure, anche in questo caso, la realtà del nostro rapporto con il mondo è completamente diversa; l'idea per cui gli altri sono il mio inferno è solo una patologia: non per questo è fatto il cuore dell'uomo, non per perdere gli altri in una conquista che, annullando ogni autentica alterità, toglie il piacere dell'incontro, e neppure per perdere la propria identità in una sconfitta che costringe a rinunciare alla propria unicità irripetibile; il cuore dell'uomo è fatto per l'infinito, per la scoperta degli infiniti mondi e dell'infinito del proprio cuore, e non si quieta finché non l'ha raggiunto.

Nonostante tutta la solitudine, tutte le divisioni e le patologie, una sia pur vaga memoria di questo cuore è presente in ciascuno di noi anche quando tutte le speranze di una vita autenticamente umana, cioè fatta di incontri, sembrano chiuse; basta allora guardare senza pregiudizi la realtà per rendersi conto dell'esistenza insopprimibile di questo cuore. La scommessa dell'annuale convegno della Fondazione Russia Cristiana, intitolato «Un incontro che continua. Vita e pensiero tra Oriente e Occidente», è stata proprio questa: che l'incontro, da quello tra Oriente e Occidente a ogni altra forma di incontro tra gli esseri umani, fosse ancora un'esperienza reale e che questa esperienza fosse la vera alternativa alla disperazione e al volontarismo, che sembrano le sole reazioni con le quali la società contemporanea sa reagire alla sua radicale incapacità di comunicare e di proporre una via percorribile.

Come si potrà notare dalle relazioni presentate al convegno e qui raccolte, la scommessa è stata ampiamente vinta: in Russia come nel resto dell'Europa, una pleiade di pensatori e di esperienze, quasi sempre senza conoscersi all'inizio del loro cammino, hanno posto al loro centro il tema dell'incontro, come esperienza reale di un'unità generatrice e vivibile, e definita, addirittura, dalla gioia, in un mondo dove sembra regnare solo la tristezza e dove proprio questa tristezza da irredenti veniva rimproverata da Nietzsche agli stessi cristiani. E così abbiamo scoperto che la parola usata in russo per «incontro», in serbo significa invece «gioia», mentre la parola russa «likovanie», che significa «letizia», ha la stessa radice di «lik», che richiama la persona umana e significa «volto santo, sguardo».

Certo, questa memoria, come queste esperienze, in certi momenti sembrano scomparire o restare inefficaci; le storie dei personaggi che vengono qui presentate (dal metropolita Antonij di Surož a Sergej Averincev, ad Aleksandr Men', come da don Giussani a John Milbank) dimostrano invece la loro presenza attiva ed efficace anche se spesso nascosta e inavvertita, come la lingua, che tutti parliamo senza neppure renderci conto della ricchezza che cela e delle strade che ci indica. Il cuore dell'uomo, capace di infinito, è fatto anche di dimenticanza e ci vuole costantemente qualcuno che lo ridesti e lo riporti alla sua dignità. Questa memoria è affidata non alle nostre forze o a una nostra serie di sentimentali buoni propositi, che ci abbandonano alla disperazione per la nostra impotenza o al ridicolo di una volontà che si affanna senza efficacia; occorre la povertà di chi mendica e trova molto di più di quello che le sue forze e aspettative potevano fargli anche soltanto immaginare. È la storia del cristianesimo, che ci viene raccontata attraverso le storie di alcuni suoi testimoni contemporanei e della gioia che è nata dalle loro esperienze: non è ovviamente un caso che la letizia (*likovanie*) di cui si parla in tutte le relazioni sia il prodotto del cristianesimo vissuto nella sua integralità, cioè di quella che è stata definita ed è la religione dei volti (*lik*).

Adriano Dell'Asta

Tutte le relazioni saranno raccolte negli Atti pubblicati sul numero 6/2010 della rivista «La Nuova Europa»